

Convegno “Neomaterialismo e fantascienza delle donne: intramazioni”

Sabato 30 ottobre

NICOLETTA VALLORANI

insegna Letteratura inglese e studi culturali all'Università degli Studi di Milano, scrive, traduce e fa ricerca. Ha pubblicato romanzi distopici, gialli, noir e storie per ragazzi. Ha esordito con *Il cuore finto di DR*, che ha vinto il Premio Urania nel 1993. A *La fidanzata di Zorro*, il primo episodio di una serie di 4 romanzi “nomadi”, è stato assegnato il Premio Zanclea nel 1996, mentre il noir *Le madri cattive* (Salani – Petrolio, 2011) si è aggiudicato il Premio Maria Teresa di Lascia nel 2012. Il suo ultimo romanzo pubblicato è *Avrai i miei occhi* (2020, Zona42), cui ha fatto seguito una riedizione di *Eva*, pubblicato per la prima volta nel 2002 (Zona42, 2021). Vive a Milano, con molte contraddizioni.

“In questo mio sguardo sulla fs delle donne, vi è in realtà ben poco di "personale", benché ci sia uno sguardo necessariamente soggettivo. Quel che cerco di fare, muovendomi tra il tempo di ieri (fine anni '80) e quello di oggi (pandemico e post-pandemico) è scegliere i fili per il nostro (non mio) "ripigliano" e poi intrecciarli perlustrando la scrittura delle donne fantascientifiche in Italia, contro l'orizzonte ampio degli altri mondi (reali e immaginari). Voglio farlo in modo non lineare ma il più possibile ingarbugliato, intrecciando temporalità diverse e scegliendo uno sguardo nel quale il "discontent" è una prospettiva dinamica, deliberatamente lenta, e dispersa, nel senso fertile legato all'atto di seminare e prendersi cura”.

GIULIANA MISSERVILLE

si occupa di narrativa con una predilezione per tutto ciò che apre a nuove soggettività. È socia fondatrice della Società italiana delle letterate (SIL) di cui è stata Presidente nel 2014-2015. Collabora con *Fantasy Voice* e fa parte della redazione di *Leggendaria* su cui firma la rubrica *Giardini immaginari* e per la quale ha curato lo speciale “TRANS/Scritture”. Negli anni ha pubblicato vari saggi e cocurato il volume *Morante la luminosa* (Iacobelli) che offre una nuova e originale rilettura dell'opera morantiana. Sempre per Iacobelli, sugli svariati incroci della letteratura e dell'arte nell'era digitale, ha curato assieme a Monica Luongo *Il tempo breve: narrative e visioni*. Più recentemente con Mimesis ha pubblicato il saggio *Donne e fantastico. Narrativa oltre i generi*. Il podcast di storie fantastiche *La mano sinistra*, ideato e realizzato con Federica Fabbiani e distribuito sulle maggiori piattaforme è la sua ultima avventura. Appassionata di horror e fantascienza, aspetta sempre che uno sguardo vampiro le cambi la vita... ma forse questo le è già successo.

“*The Left Hand of Darkness* di Ursula Le Guin è un romanzo che ha anticipato le teorizzazioni sul gender aprendo la strada a una serie di opere che negli anni hanno cercato di immaginare i rapporti tra i sessi e i meccanismi della riproduzione umana in maniera diversa rispetto al binarismo della società patriarcale. Ma che cosa lega quel romanzo dell'apparentemente lontano 1969 alla narrativa più recente di scrittrici come Charlie Jane Anders e Ann Leckie? E perché questa domanda ci riguarda così tanto?”

ILENIA CALEO

è performer, attivista e ricercatrice. Dal 2000 lavora come attrice, performer e dramaturg nella scena contemporanea, collaborando con diverse compagnie e registe/i. Con Silvia Calderoni ha dato vita ad atelier nomadi di ricerca su pratiche performative e a *KISS*, progetto performativo con 23 performer (2018). Per la *Queering Platform* di Hong Kong curano insieme il progetto nomade *SO IT IS*. Filosofa di formazione, si occupa di corporeità, epistemologie femministe, sperimentazioni nelle *performing arts*, nuove istituzioni e forme del lavoro culturale. È ricercatrice allo IUAV di Venezia e coordinatrice del Modulo Arti del Master Studi e Politiche di Genere di Roma Tre, collabora con il gruppo di ricerca “INCOMMON. In praise of community. Shared creativity in arts and politics in Italy (1959-1979)”, ERC Starting Grant e con progetti indipendenti. Ha pubblicato *Performance, materia, affetti. Una cartografia femminista*, Bulzoni 2021 e co-curato *In fiamme. La performance nello spazio delle lotte 1967/1979*, b-r-u-n-o

2021. Attivista del Teatro Valle Occupato e nei movimenti dei *commons* e queer-femministi, è cresciuta politicamente e artisticamente nella scena delle contro-culture *underground* e dei centri sociali.

“Attraverso l’indagine del neomaterialismo si segnalano la ripresa e un interesse rinnovato verso la materia, la materialità, il mondo. Un pensiero che va cercando parole nuove, mentre dal lato delle sperimentazioni artistiche si allestiscono nuove grammatiche e nuove estetiche. Ci interessa indagare il cambio di paradigma che questa apertura comporta, e insieme le implicazioni politiche. Dunque cercherò di fare una ricognizione per punti, per nodi teorici, per parole-laboratorio: una premessa politico-epistemologica, e poi *materia agente, *conflitto e collisioni, *performativo come capacità (non solo umana) di fare-mondo, *critica della rappresentazione, *oggetti/grovigli, *agire – una cartografia di spostamenti tellurici che ci possa aiutare ad allestire mappe politiche per il presente. Letture di riferimento: Sara Ahmed, Jane Bennett, Karen Barad, Baruch Spinoza, Michel Serres, Anna Tsing, Mira Hyrd, John Protevi, Mel Y. Chen.”

FEDERICA FABBIANI

Giornalista e scrittrice, ama scrutare gli schermi per scovare percorsi inediti al confine tra reale e immaginario. Nel 2021 per l'editore Asterisco è uscito il volume collettaneo "Architetture del desiderio. Il cinema di Céline Sciamma", curato con Chiara Zanini. Sempre nell'ambito della critica cinematografica femminista e lesbica, ha pubblicato "Sguardi che contano. Il cinema al tempo della visibilità lesbica" (Iacobelli editore, 2019) e "Zapping di una femminista seriale" (Ledizioni 2018). Cura un podcast sul cinema lesbico (Reno, 1959), fa parte della redazione della rivista femminista "Leggendaria", per cui scrive di cinema e serie tv; ha scritto di "Sense8" nel volume collattaneo "Il tempo breve" (Iacobelli 2018) e di "Tales of the city" in *Queer Gaze* (Asterisco, 2020). E' programmer di Some Prefer Cake, Bologna Lesbian Film Festival. Si è appassionata, nel passato, di giornalismo online ("Un mare di notizie", Etas 2003), di cinema lesbico ("Visioni lesbiche", 40k 2013), di tecnologia e media (vari saggi in volumi collettanei

“*Petite maman* (2021), il quinto lungometraggio di Céline Sciamma, è la storia di un incontro tra due bambine oltre i vincoli di spazio e tempo. Un varco temporale anomalo consente il superamento di un trauma che molto si basa sulla difficile trasmissione ereditaria femminile e femminista. Quale miglior mezzo del cinema, e soprattutto del cinema di questa regista francese, per incamminarsi insieme e rendere reali e incarnati sia i ricordi sia i sogni?”

ANGELICA DE PALO

Angelica De Palo dopo studi classici si è laureata in Astronomia a Bologna e per alcuni anni ha proseguito il lavoro di ricerca iniziato con la tesi. Appassionata di letteratura e scrittura, è convinta da sempre che la cultura umanistica non sussista senza quella scientifica e viceversa.

Con lo pseudonimo di Vanessa West ha pubblicato alcuni racconti di fantascienza in antologie, il romanzo “Venere Vendicami” e il saggio-romanzo “Lesbismo & meccanica quantistica”. Nel 2019 il racconto lungo “La natura corregge i propri errori” è uscito pubblicato da il Dito e la Luna nel volume “Solanas mon amour.”

Attualmente collabora con la sezione Vortex della rivista on-line “Machina” ad un progetto sulla fantascienza delle donne ed è docente di matematica nelle scuole superiori.

“Metti una scrittrice in carne ed ossa, metti i suoi libri in carta e inchiostro – metti anche quelli in bit e silicio - mescola alcuni dei suoi titoli di speciale buon gusto e aggiungi un pizzico da un settimanale nazional-popolare. Cuoci a fuoco lento in una casseruola di cortecchia riciclata, spargi briciole di interviste su youtube, pennella la pietanza con premi letterari e riconoscimenti. Quando bolle inforca gli occhiali da lettura e scoperchia sillabando abracadabra. La pentola è vuota ma il profumo appetitoso.”

ELISA FRANCO

penalista in disarmo, ha qualche anno di più di quello che sperava. Da qualche tempo ha deciso di cedere ai primi amori: le letture di fantascienza e la scrittura. I suoi racconti sono ormai su diverse riviste e con "Lo stato gassoso dei fantasmi" ha conquistato la pubblicazione negli Urania short di quest'anno.

“Scrivere di fantascienza in Italia – e mai come ora la fantascienza è letta e scritta da donne – è già un primo “grande passo” (come quello di Armstrong sulla Luna) per decolonizzare un immaginario plasmato fin dalla metà del secolo scorso da istanze, desideri e fantasie soprattutto americane. E maschili in gran parte. Un immaginario forgiato da distopie e cupe visioni sul declino senza fine dell’Impero d’Occidente ma pronto, ormai, per lasciarsi fendere dalla luce che entra dalle finestre di ognuna di noi, a Bologna come a Bogotà, ma anche a Voghera come a Vancouver, a Gioia Tauro come nello Yucatan.

Un colle, un monumento, una rovina, un paesaggio ci parlando di tecnologia avveniristica, di arte, di mondi futuri e passati. E ,finalmente, di quello che più sogniamo: di speranza e di utopia.”

Domenica 31 ottobre

GIULIA ABBATE

Editor indipendente, è fondatrice (con Elena Di Fazio) di *Studio83 – Servizi letterari*®, specializzata dal 2007 nel sostegno ad autori e autrici esordienti (studio83.info). Ha pubblicato racconti apparsi in varie antologie (tra cui due Urania), due romanzi e il *Manuale di scrittura di fantascienza* (con Franco Ricciardello, Odoja, 2019). Partecipa alla gestione del portale Solarpunk Italia (solarpunk.it), cura la collana mensile di racconti di fantascienza sociale *Futuro Presente* (Delos Digital, con Elena Di Fazio) e si occupa di fantascienza femminista con articoli per riviste e portali (*Rivista Inchiostro*, *Linus*, *ZEST*, *Leggendaria*, *La Bottega del Barbieri* e altre).

Liana Borghi, Roberta Mazzanti, Maria Nadotti, Tamara Taher, Fabrice Dubosc:

“Shape-shifting: in fuga ma senza scappare – un altro genere di immunità.

Le cinque relatrici stanno partecipando da settembre a un corso con Bayo Akomolafe, dal titolo *We Will Dance With Mountains*, e declineranno in personali ma collettive variazioni sul tema l'intreccio tra l'esperienza in corso e le tracce del “ritrovare casa” - in una memoria più profonda di quella tradizionalmente legata all'identità e alle eredità.

Gli interventi cercheranno, in modo estemporaneo, di essere in connessione con le relatrici del convegno e con l'immaginazione eccedente di Octavia Butler, Ursula K. LeGuin, Nnedi Okorafor e altre fonti letterarie.”

TAMARA TAHER

è dottoranda in "Mutamento sociale e politico" all'Università di Firenze e all'Università di Torino. Si occupa di storia, memoria, decolonizzazione, teoria sociale e politica e cultura materiale nella regione del Medio Oriente e Nordafrica, e in particolare in Palestina.

FABRICE DUBOSC

dopo essersi formato come psicoterapeuta ha intrecciato la sua ricerca in psicologia ed ethos decoloniale con pratiche e discipline in diversi contesti. Anima con altri il gruppo informale “clinica della crisi”. Il suo ultimo libro rideclinato durante il primo lockdown pandemico si chiama *Sognare la terra - il troll nell'Antropocene* (Exorma 2020).

ROBERTA MAZZANTI

Le parole – scritte, lette, dette e ascoltate, ma anche affiorate alla coscienza, tradotte, dimenticate – sono (state) per me vera passione, scuola, lavoro, tramite verso le relazioni, cura dai malanni.

Ho studiato letteratura e l'ho insegnata (letteratura anglo-americana, alla Statale di Milano dal 1978 al 1993); ho curato e pubblicato decine e decine di libri (per l'editore Giunti, con la collana Astrea e altre collezioni, per Bompiani e per SlowFood editore); ho partecipato alla realizzazione di alcune riviste dirette da Goffredo Fofi, fra cui Linea d'Ombra e Gli Asini.

Ho partecipato alla vita della SIL, all'organizzazione di alcuni suoi convegni e ho pubblicato contributi nelle collane di saggistica legate alle linee di ricerca articolate nella SIL.

Ho imparato da maestr* di parole contemporane* e di ogni tempo quanto le parole siano potenti ma anche fragili e fuorvianti. Grazie a questa crescente consapevolezza, negli anni mi sono affidata anche ad azioni, relazioni ed esperienze di comunicazione che si esplicano senza parole o le sospendono a tratti.

Nel campo della saggistica letteraria cito qualche mio contributo più attinente all'occasione del convegno fiorentino "Neomaterialismo e fantascienza delle donne: intramazioni". Si tratta di: "Dalla 'Stanza gialla' alla 'Terradilei': tappe del viaggio di costruzione di sé di Charlotte Perkins Gilman" in AA.VV., *Identità e scrittura. Saggi sull'autobiografia Nord-Americana*, Bulzoni, 1988; "Sad new powers: parole d'esilio e d'amore nel romanzo *In fuga* di Anne Michaels" in AA.VV., *Le eccentriche. Scrittrici del Novecento*, Tre Lune Edizioni, 2003; con Liana Borghi, "Mappe della perdita: periperformatività della diaspora in Anne Michaels e Dionne Brand", in AAVV, *Il globale e l'intimo: luoghi del non ritorno*, Morlacchi Editore, 2007.

Aggiungo la curatela con Silvia Neonato e Bia Sarasini della raccolta di saggi *L'invenzione delle personagge* (Iacobelli 2016) e due narrazioni autobiografiche, *Sotto la pelle dell'orsa* (Iacobelli 2015) e "La gente sottile", in *Baby Boomers: vite parallele dagli anni Cinquanta ai cinquant'anni*, scritto con Rosi Braidotti, Serena Sapegno e Annamaria Tagliavini (Giunti 2003).

MARIA NADOTTI

Come presentarsi? Attraverso il proprio CV, opere, titoli, qualche cenno biografico? Ho deciso che è più appropriato presentarsi in modo geografico, vale a dire attraverso i luoghi che ho attivamente frequentato soggiornandovi a lungo, scoprendone le lingue e le culture, imparandone le abitudini, scrivendone, provando a portarne con me dei pezzetti, delle voci, dei pensieri. E allora: New York, dal 1980 al 1992; Palestina (Cisgiordania e Gaza), dal 2001 al 2005; Berlino, dal 2011 al 2014; Lisbona, dal 2015 al 2020; Budapest, all'inizio della 'pandemia'; Roma/Palermo/Milano, dal mese di luglio del 2020. Nei transiti: l'Italia in mutazione, così restia ad aprirsi al mondo, così bisognosa di altrove. Da qui forse la mia voglia di fare da *traslocatrice*, di raccontare qui quel che succede là, di spostare idee, mescolare lingue, scompaginare pensieri, amalgamare discipline, incrociare generi e generazioni. Due progetti in corso:

- dare 'voce' ai *Ritratti* d'artista di John Berger, affidati a ventitré attrici e attori italiani. Non è, la lettura ad alta voce di un testo, la forma di traduzione più sottile e penetrante, la più emozionata ed esatta? Un'opera collettiva, un collage di interpretazioni, di auscultazioni diverse dell'opera artistica e delle pagine che la raccontano. Un gesto di gratitudine per l'ospitalità che John Berger ci offre con e nei suoi testi, per la sua scrittura che invita amorosamente a guardare e guardare ancora, con attenzione e sorpresa.
- lettura scenica di *Essere in tempo di guerra* della scrittrice e pittrice libanese Etel Adnan. Scritto nel 2003, all'indomani dell'invasione dell'Iraq da parte della coalizione occidentale, questo monologo è una meditazione durissima sulla storia e sulle aporie di una teoria del potere. È un formidabile esperimento di scrittura, un monolito poetico scagliato in pieno cielo che riproduce nella stessa trama del testo lo stato di paralisi indotto in noi da un governo del mondo che porta con lenta, iterata ferocia alla sua distruzione.

Il primo è un gioiosissimo, generoso, comunitario atto di speranza.

Il secondo è una sfida altrettanto generosa alla notte che sta calando su di noi.

Un invito ad applicare l'immaginazione al passato, terra davvero incognita, e un'esortazione a ricordare il futuro, linea di confine di abbacinante evidenza

LIANA BORGHI

ha insegnato letteratura Anglo-Americana all'Università di Firenze, socia fondatrice della Società Italiana delle Letterate (SIL). Tra i transiti della sua storia la rete tematica europea AHENA per gli studi delle donne, il Centro studi GLTQ, e *Raccontar(si)*, il Laboratorio estivo su genere e intercultura del Giardino dei ciliegi e della SI (www.raccontarsialgiardino.it), del quale ha curato Clotilde Barbarulli *Visioni in/sostenibili. Genere e intercultura* (2003), *Figure della complessità. Genere, precarietà e intercultura*, (2004) *Forme della diversità. Genere e intercultura* (2006), poi i Convegni annuali al Giardino dei Ciliegi (www.ilgiardinodeiciliegi.firenze.it). I suoi interessi vanno da Mary Wollstonecraft alla poesia di Adrienne Rich, di cui ha tradotto due volumi, alle narrative e teorie lesbiche, alle scrittrici ebraiche americane, alle teorie queer, alla fisica quantistica. Dopo aver tradotto per Feltrinelli *Il manifesto cyborg* di Donna Haraway, ha rivisto e curato anche *Modest_Witness@Second_Millennium*. Con C. Barbarulli, *Il sorriso dello stregatto. Genere e intercultura* (2010) che ha inaugurato la collana 'àltera' diretta con Marco Pustianaz per ETS di Pisa. Si è occupata di Karen Barad curando la prefazione a *Performatività dalla natura quanto e queer* nel 2017 e con "Percorso per diffrazione" (Ecopol-Bodymetrics, Iaph Italia 2018). Fra le altre pubblicazioni, del 2008, il saggio "Affetti utopici e fantascienza" in *Figurazioni del possibile. Sulla fantascienza femminista*, a cura di Serena Sapegno e Laura Salvini, e del 2014 l'autobiomitografia di Audre Lorde, *Zami, così riscrivo il mio nome*.